

STUDI MARXISTI

Biografia di una controversia

Riappare il testo di Gianni Sofri che contiene alcuni scritti di Marx. Il dibattito tra Lenin e Plechanov e le più recenti discussioni sulla nota «querelle» teorica fiorita intorno al «modo di produzione asiatico»

GIANNI SOFRI, «Il modo di produzione asiatico», Einaudi, pp. 241, L. 1.400.

Praticamente scomparso dalle librerie rivede in luce in seconda edizione la fortunata «storia di una controversia marxista» che Gianni Sofri nel 1969 sottrasse alla limitata circolazione degli storici e degli specialisti.

Alla biografia del «modo di produzione asiatico» (dalle polemiche di Marx al dibattito tra Lenin e Plechanov, dalle polemiche tra Stalin e Trocki alle più sofisticate discussioni recenti), l'autore ha aggiunto una serie di considerazioni dissacranti, non senza una ricorrente autoironia.

In primo luogo sgombra la strada dal suggestivo (e non sempre comprensibile) leninismo terminologico su Form e Formation, struttura e sovrastruttura, formazione «sociale», «economica», «politica», «culturale», «modo di produzione» ecc. in cui il marxismo italiano (e quello francese) sono sembrati esaurire il loro intervento. Di Marx viene tenuta ferma non la dimensione di pensatore sistematico (che definisce concetti e costituisce un sistema filosofico «leggi generali dello sviluppo storico della società»), ma il suo rapporto storicamente determinato all'organizzazione economica della società intesa come fonte dello sfruttamento e dell'estraneazione dell'uomo.

L'attenzione portata alle società precapitalistiche (e non praprese capitalistiche) è praprese in forme residuali diverse (la comune rurale, russa o indiana, la comunità in Perù, i resti feudali in Europa ecc.) che non viene interpretata come una propensione ad elaborare una teoria generale della società o una teoria economica del sistema capitalistico, ma soltanto «in una formazione sociale, quella capitalistica, che il rapporto struttura-realtà è sovrastruttura-aparato (e/o derivazioni) acquisite tutto intero il suo valore: in quanto formazione sociale dominata appunto da rapporti immediati di produzione».

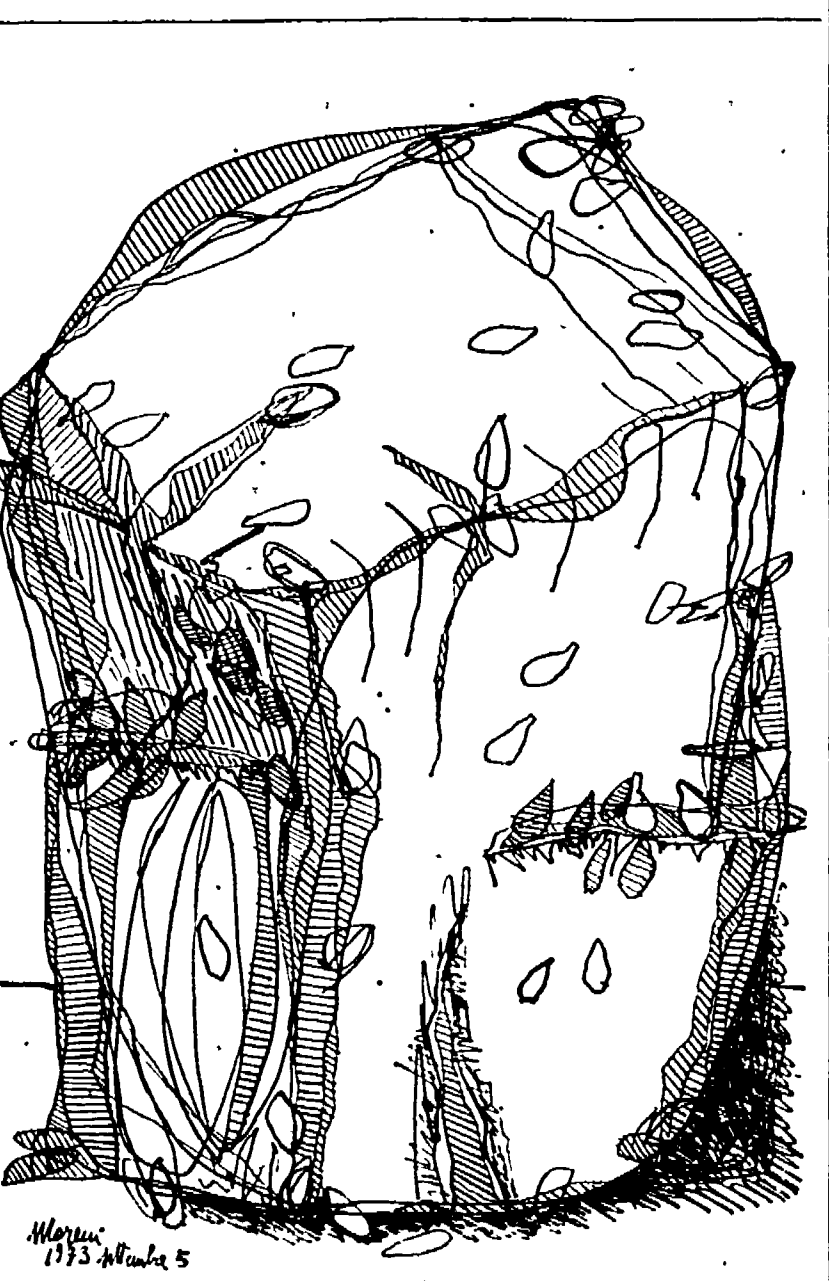
Questa centralità dello studio del capitalismo e l'individuazione sistematica dei meccanismi di funzionamento di esso erano contestati da Marx ed Engels, alla previsione degli avvenimenti sociali e alla determinazione dell'agente del processo rivoluzionario. E' tale contestazione che Sofri ritiene di poter risolvono, al di là dell'apparente rivestimento accademico e «filosofico» nella riflessione marxista italiana (e in pratica, dei comunisti) una sostanza politica (la «posta in palio»). Le differenze di valutazione tra i collaboratori del lungo dibattito curato da «Critica Marxista» consisterebbero nel rapporto che si stabilisce tra il partito (i suoi dirigenti) e i produttori (e la teoria) divisi orizzontalmente tra chi vuole giustificare e salvare l'Urss e chi invece non se la sente, ma neppure si sente di rompere l'omertà» (p. 217).

La delusione di non poter mettere a punto la fisiologia di una «destra» e di una «sinistra», sta nel fatto che il «filosofico» che «politico», induce l'autore a credere, con giudizi immotivatamente pesanti e pesanti, che nel PCI si sia conservata in quella separazione tra elaborazione teorica e prassi politica che la II Internazionale aveva avuto. E' un giudizio che non si presiano ad essere classificate come divergenze di linea politica in seno al PCI.

Gran parte degli elementi che Sofri prospetta come essenziali per un corretto approccio al dibattito sulla «fase di transizione», su forze produttive e rapporti di produzione ecc. (e cioè il carattere internazionale della rivoluzione comunista, la centralità di alcuni aspetti del leninismo, la critica della divisione capitalistica del lavoro eccetera) hanno una rilevanza decisiva nella strategia del PCI. Non è un caso che nessuna delle posizioni assunte dagli intellettuali comunisti nel dibattito sul «modo di produzione» sia assimilabile a quella del PCI. L'Internazionale (come il caso di M. Godelier, da Sofri liquidato come «un esempio di avventurismo teorico»).

Dall'altro canto, dalla breve rassegna dell'autore sugli apporti provenienti dal marxismo francese emerge chiaramente la qualità delle interpretazioni dei comunisti italiani. Il contributo di Sereni sul concetto di «formazione economico-sociale» (di cui Sofri riconosce il valore) è stato non per caso al centro del dibattito sviluppatosi nel Centre d'etudes et recherches marxistes. Questo fatto costituisce l'indicazione della comunità di una metodologia che nel marxismo coglie il significato ancora oggi valido di critica dell'economia politica.

Salvatore Sechi



MORENI INSOLITO

Esce in questi giorni, per i tipi degli Editori Riuniti, una monografia di Giorgio Di Genova sui «Disegni e sculture di pittura di Mattia Moreni». Il volume è di 104 pagine, ha 41 illustrazioni in bianco e nero e 16 a colori e costa 15.000 lire. Nel volume sono illustrate due particolari attività del pittore: quella della scultura e quella del disegno. Nella foto: un disegno di Moreni.

PROBLEMI DELLA SOCIETA' Vecchi in Italia

Come vive il 16 per cento della nostra popolazione nella «dimensione del rifiuto» - Le condizioni dei pensionati poveri in questa inchiesta rigorosa

MARISA Malfatti - RICCARDO TORTORA, e Gli altri negli - Inchiesta sulla condizione della vecchiaia in Italia» Mursia, pp. 246, L. 3.500.

Nel mondo odierno, dominato da nuovi rapporti di produzione capitalistica, non c'è più posto né per la famiglia patriarcale né per la figura del vecchio saggio, e una volta perdute le antiche connotazioni di prestigio e di potere, quale è la sorte riservata dalla nostra società ai vecchi? Ma non si tratta solo di questo. Lo strascico violento della società dei consumi al vecchio, si chiama pensionamento obbligatorio; espulsione irreversibile dai ranghi dell'«unica collettività» che conta in regime capitalistico, vale a dire la collettività di chi produce; si chiama soprattutto pensione di fame (così che l'età del merito rispetto ai giovani) e di questi squallidi luoghi, per renderli conto sino a che punto, distruittivo e disumano, la dimensione del rifiuto è realizzata.

Ma non si tratta solo di questo. Lo strascico violento della società dei consumi al vecchio, si chiama pensionamento obbligatorio; espulsione irreversibile dai ranghi dell'«unica collettività» che conta in regime capitalistico, vale a dire la collettività di chi produce; si chiama soprattutto pensione di fame (così che l'età del merito rispetto ai giovani) e di questi squallidi luoghi, per renderli conto sino a che punto, distruittivo e disumano, la dimensione del rifiuto è realizzata.

Ma non si tratta solo di questo. Lo strascico violento della società dei consumi al vecchio, si chiama pensionamento obbligatorio; espulsione irreversibile dai ranghi dell'«unica collettività» che conta in regime capitalistico, vale a dire la collettività di chi produce; si chiama soprattutto pensione di fame (così che l'età del merito rispetto ai giovani) e di questi squallidi luoghi, per renderli conto sino a che punto, distruittivo e disumano, la dimensione del rifiuto è realizzata.

IL DIBATTITO TEORICO Il lavoro alienato

AA.VV., «Marxismo e alienazione», La Nuova Italia, pp. 171, L. 2.700.

Il problema dell'alienazione costituisce un tema ormai ricorrente nella letteratura marxista e varie sono le accezioni in cui il termine viene assunto e molteplici le implicazioni che esso comporta. Ne è testimonianza anche questo libro che raccoglie le relazioni a un convegno organizzato nel 1965 a New York dall'American Institute for Marxist Studies, al quale hanno partecipato studiosi di varie nazionalità.

Per Marx - a differenza di Hegel, per il quale l'alienazione significa oggettivazione ed estraneazione - ed assume quindi una dimensione universale - l'alienazione è un fenomeno strettamente connesso col processo di valorizzazione capitalistico ed assume quindi un carattere storico, peculiare di un determinato rapporto socio-economico nel processo di valorizzazione. Afferma Marx, «non è l'operaio che utilizza i mezzi di produzione, ma sono i mezzi di produzione che utilizzano l'operaio... I mezzi di

SAGGISTI E SCRITTORI ITALIANI

Attraverso la complessa storia del nostro realismo

Tozzi, Svevo, Pavese: tre studi di Walter Mauro per una ricerca che non vuol essere soltanto l'analisi, da una particolare trincea, della narrativa italiana del novecento ma tende a indicare una possibile traccia dei compiti della letteratura oggi

WALTER MAURO, Realtà mito e favola nella narrativa italiana del Novecento, Sugar, pp. 232, L. 3.500.

Il libro di Walter Mauro si propone come contributo alla complessa storia del realismo in Italia dal punto di vista dell'incontro tra l'attuale situazione, progettazione e realizzazione sulla pagina del romanzo: da questa angolazione prospettica l'analisi della narrativa italiana, da Svevo alle ultime esperienze della franca narrazione, sembra di fatto ridursi però ad una rassegna. Tenuto conto che mal diventa scandaglio calato nel vivo della qualità concettiva dell'ideologia letteraria e riesce piuttosto ad una sorta di prosa di una natura razzante della forma narrativa.

In altre parole, a proposito di Tozzi, ad esempio, Mauro pare a una trincea e rivede la seconda rivoluzione industriale e a rispecchiamento artistico di un processo ideologico, senza che in questa cosa consista tale preteso processo di specularità della letteratura rispetto ai processi sociali e senza rendere peraltro un'analisi di disincanto di rapporti tra arte e ideologia, il nesso dialettico che fa dei prodotti letterari non un'immagine della realtà, ma un processo di realtà economico-sociale, ma l'attivo commutatore di processi ideologico-sociali. Così le pagine svolgono una trama di esperienze di suggestioni delineano una immagine solo in parte riuscita della funzione svolta dalla ironia sveviana: essa si muove non già in un'attività di direzione del monologo interiore, in uno sforzo di ampliamento del processo realistico, ma in quella di una drammatica e contraddittoria presenza di un'attività di acculturazione dell'individuo, di un'attività di acculturazione dell'individuo, di un'attività di acculturazione dell'individuo.

Garcia Lorca nella «Biblioteca di lavoro»

S. ZAVATTI, «Gita, bambola e schiuma», Manzoni, L. 400, «Garcia Lorca» (2 voll.), Manzoni, L. 400 cad.

(Fernando Rotondo) - Sono gli ultimi numeri della «Biblioteca di lavoro» curata da un gruppo di giovani intellettuali. Il primo numero, «Gita, bambola e schiuma», racconta la storia di una bambina schiumosa sopravvissuta ad una tramanda esperienza che due quasi interamente la sua tribù in seguito ad un infelice quanto involontario processo di acculturazione. Il secondo numero, «Garcia Lorca», è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

In due libretti, poi, viene rievocata la vita e l'opera di Garcia Lorca attraverso un sapiente collage di testi del poeta collegati da note dei due curatori.

«Il ragazzo dell'istituto» picareso e dissacrante romanzo su un giovane «irregolare»

SAURO MARIANELLI, «Il ragazzo dell'istituto», Bompiani, pp. 170, L. 2.000.

«Il ragazzo dell'istituto» è romanzo senz'altro picareso e dissacrante su un giovane «irregolare». Il romanzo è una situazione tipica di un giovane alle prime esperienze ed è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

Maria R. Calderoni

FRANCO RUFFINI, «Analisi di un mondo», Einaudi, pagine 123, L. 1.000.

L'ingegner Gadda ha sotto posto la lingua della borghesia alle furibonde aggressioni, alle sanguinose e tristissime violenze che sappiamo, servendosi della sua scienza e delle sue matematiche e fisiche con sregolata libertà; guerreggiando tutta la vita, in definitiva, contro un umanesimo duro a morire.

Il fisico Franco Ruffini, di tante generazioni più giovane del Gran Lombardo, applica anche lui la mente scientifica a un progetto letterario, un progetto di un'attività di acculturazione dell'individuo, di un'attività di acculturazione dell'individuo, di un'attività di acculturazione dell'individuo.

«Il ragazzo dell'istituto» è romanzo senz'altro picareso e dissacrante su un giovane «irregolare». Il romanzo è una situazione tipica di un giovane alle prime esperienze ed è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

Mario Lunetta

Un Tom Jones maremmano

«Il ragazzo dell'istituto» picareso e dissacrante romanzo su un giovane «irregolare»

SAURO MARIANELLI, «Il ragazzo dell'istituto», Bompiani, pp. 170, L. 2.000.

«Il ragazzo dell'istituto» è romanzo senz'altro picareso e dissacrante su un giovane «irregolare». Il romanzo è una situazione tipica di un giovane alle prime esperienze ed è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

Franco Manescalchi

Sperimentale e reale in Ruffini

(Narrazione per parole): Infilza la prosa, il segno di un medio inventivo di uno stato drammatico, che contemporaneamente deflagra su vari versanti e può essere l'aggressione quasi «cubistica» del traffico urbano, di un'attività di acculturazione dell'individuo, di un'attività di acculturazione dell'individuo, di un'attività di acculturazione dell'individuo.

A questo punto lo sperimentale «matematico» di Ruffini si scontra con un reale violento, che manda in frantumi la sua matematica, in coincidenza con la «bataglia di Valle Giulia», in aperta rivolta contro la società e contro i valori che essa rappresenta.

«Il ragazzo dell'istituto» è romanzo senz'altro picareso e dissacrante su un giovane «irregolare». Il romanzo è una situazione tipica di un giovane alle prime esperienze ed è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

Mario Lunetta

Dietro il grattacielo

«Il ragazzo dell'istituto» picareso e dissacrante romanzo su un giovane «irregolare»

SAURO MARIANELLI, «Il ragazzo dell'istituto», Bompiani, pp. 170, L. 2.000.

«Il ragazzo dell'istituto» è romanzo senz'altro picareso e dissacrante su un giovane «irregolare». Il romanzo è una situazione tipica di un giovane alle prime esperienze ed è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

Franco Manescalchi

Democrazia difficile

«Il ragazzo dell'istituto» picareso e dissacrante romanzo su un giovane «irregolare»

IRING FETSCHER, «La democrazia difficile», Laterza, pp. 108, L. 1.000.

«Il ragazzo dell'istituto» è romanzo senz'altro picareso e dissacrante su un giovane «irregolare». Il romanzo è una situazione tipica di un giovane alle prime esperienze ed è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

PROBLEMI DELLA SCUOLA Metodo scientifico e ricerca pedagogica

«Il ragazzo dell'istituto» picareso e dissacrante romanzo su un giovane «irregolare»

AA. VV., «Metodologia e psicologia», Loescher, pp. 246, L. 2.000.

«Il ragazzo dell'istituto» è romanzo senz'altro picareso e dissacrante su un giovane «irregolare». Il romanzo è una situazione tipica di un giovane alle prime esperienze ed è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

Ettore Catalano

IN LIBRERIA

La storia della storia

GEORGES LEFEBVRE, «La storia della storia», Mondadori, pp. 317, L. 1.800.

(Francesco Cuzzo) Georges Lefebvre è stato uno dei massimi studiosi della Rivoluzione francese, nacque a Lilla nel 1875 e morì a Bagnoles-sur-Seine nel 1959. Nel 1945-46, alla Sorbona di Parigi, tenne una serie di lezioni sulla «storia della storia»; da questa serie di lezioni furono pubblicate delle dispense classificate dal titolo «Nozioni di storia della storia». Questo libro riproduce quel testo, come si può leggere nella prefazione di Guy P. Lefebvre.

GIUSEPPE LIZZA, «Maledetti maestri», Coines, pagine 122, L. 1.500.

(Luciano Bacci) Maledetti maestri è la storia della rivolta di un giovane di estrazione borghese e di un'attività di acculturazione dell'individuo, di un'attività di acculturazione dell'individuo, di un'attività di acculturazione dell'individuo.

OTTO VON FRISCH, «I trucchi degli animali», Rizzoli, pp. 125, L. 1.500.

(Laura Chitti) - I vari modi di nascondersi, di contenersi, di sopravvivere, di adattarsi all'ambiente in cui gli animali vivono, rappresentano un'astuzia della natura, uno dei molti mezzi di difesa che la natura ha messo a disposizione per assicurare la sopravvivenza della specie. Henry W. Bates, un naturalista inglese, fu il primo che intorno alla metà del secolo scorso si occupò di questo problema. Il suo libro, intitolato «I trucchi degli animali», è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

Mario Lunetta

Democrazia difficile

«Il ragazzo dell'istituto» picareso e dissacrante romanzo su un giovane «irregolare»

IRING FETSCHER, «La democrazia difficile», Laterza, pp. 108, L. 1.000.

«Il ragazzo dell'istituto» è romanzo senz'altro picareso e dissacrante su un giovane «irregolare». Il romanzo è una situazione tipica di un giovane alle prime esperienze ed è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

Franco Manescalchi

PROBLEMI DELLA SCUOLA Metodo scientifico e ricerca pedagogica

«Il ragazzo dell'istituto» picareso e dissacrante romanzo su un giovane «irregolare»

AA. VV., «Metodologia e psicologia», Loescher, pp. 246, L. 2.000.

«Il ragazzo dell'istituto» è romanzo senz'altro picareso e dissacrante su un giovane «irregolare». Il romanzo è una situazione tipica di un giovane alle prime esperienze ed è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

Ettore Catalano

Democrazia difficile

«Il ragazzo dell'istituto» picareso e dissacrante romanzo su un giovane «irregolare»

IRING FETSCHER, «La democrazia difficile», Laterza, pp. 108, L. 1.000.

«Il ragazzo dell'istituto» è romanzo senz'altro picareso e dissacrante su un giovane «irregolare». Il romanzo è una situazione tipica di un giovane alle prime esperienze ed è un'indagine di un gruppo di geologi canadesi. Il libro, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana dal linguaggio. Una nota a parte merita le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei più originali pittori italiani.

Elena Sonnino